

Intermezzo

QUINDICINALE TECNICO DI *cinematografia* RADIO, MUSICA E TEATRO



SANGUE AL KM. 148

(H-8...)

Un grande film di **NIKOLA TANHOFFER**

con **Boris Buzancic - Mira Nikolic - Stane Sever - Mia Oremovic**

Primo premio assoluto al Festival di Pola

Distribuzione **METROPOLIS FILM**

Cose strane di uno strano cinema

LA LEGGE

A due mesi dalla scadenza della proroga della legge sulla cinematografia noi siamo ancora in alto mare e tuttavia il cinema dovrebbe essere molto a cuore ai politici perchè permette loro di mangiare molto bene sotto forma di prebende elargite dallo Stato. Come possano minimizzarle, e ridicolizzare in tal modo i responsabili governativi, un'industria che porta ogni anno un rimborso di decine di miliardi alle casse dello Stato, noi non comprendiamo.

La malafede, e gli interessi sporchi, dicibili e non dicibili, dei nostri uomini cinematografici hanno portato alla situazione che nessuno ha mai avuto il coraggio di «esigere» l'abolizione della tassa erariale contro l'abolizione di qualsiasi legge tutelatrice degli interessi dei singoli. Sarebbe la sola ed unica via da scegliere. Ma come potrebbe allora il Governo manovrare con le sue influenze esterne la produzione italiana? Come potrebbero avvenire i consueti e normali ricatti morali esercitati dalla Direzione Generale della Cinematografia all'intero mondo dello spettacolo? Dove sarebbe mai allora la forza dell'Anica?

Così, per gli interessi sporchi di alcuni e per l'incoscienza degli uomini che gli italiani pagano per farli vivere alle loro spalle, il cinema a due mesi dalla scadenza di una legge già prorogata, non ha ancora la nuova e già elaborata legge.

L'Anica invoca ora il rinnovo della vecchia. Non staremo qui — per carità di Patria — a ricordare quante volte si è criticata l'attuale legge criticando i premi di qualità che fruttano vari milioni ai commissari o quando non fruttano milioni danno risultati desiderati dalle alte sfere o risultati infirmati ed aboliti dal Consiglio di Stato. Vogliamo solo mettere in rilievo l'idiozia di avere elaborata una legge, per la sua presentazione alle Commissioni e di sentirsi poi dire che è preferibile rinnovare la vecchia.

Non è per spirito critico, ma questa legge elaborata e pubblicata su vari giornali non era forse essa la risultanza di tutti i desideri delle varie categorie? O essa era da tutti stata approvata e da tutti ritenuta migliore, oppure no. Ma se non era gradita — facciamo il caso — all'Anica, ha fatto l'Anica onestamente opposizione al testo del progetto di legge? E se invece riteneva il nuovo progetto di legge migliore, perchè chiede oggi un prolungamento alla vecchia legge? E' mai possibile che una forza immensa come quella della cinematografia non possa imporsi a questi politici e non possa essa fare una campagna violenta contro i politici che rovinano il cinema?

Siamo sempre al punto di partenza. I nostri uomini che guidano il cinematografo sono legati agli uomini politici, questi uomini politici sono legati ai preti, i preti pertanto ordinano l'obbedienza e la pazienza e il cinema va avanti così per anni e anni.

Manteniamo ancora in piedi questo stato clericale ed avremo tutto il tempo per piangere, se avremo occhi bastanti!

IL GIURAMENTO

Noi vogliamo bene a Monsignor Albino Galletto. E' una persona intelligente e, pur essendo un Monsignore, ha una tale larghezza di vedute e di concezione veramente straordinaria. Straordinaria perchè distingue il prete settario dal prete umano.

E' quindi veramente con sgomento che abbiamo letto sul settimanale «L'Espresso» un cosiddetto giuramento cinematografico al quale sarebbero sottoposti tutti gli iscritti all'Azione Cattolica. Questo giuramento, da farsi avanti ad un Sacerdote, dovrebbe essere effettuato in Chiesa e forse sopra alle Sacre Icone o avanti a un suggestivo Gesù Crocifisso. Ecco il testo del giuramento che noi riportiamo di peso dal settimanale a rotocalco:

«Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, consapevole della mia dignità di cristiano, io prometto di non assistere a spettacoli cinematografici che affermino principi contrari alla dottrina del Vangelo, o che, non rispettando le norme della dottrina cristiana, costituiscono un pericolo per la virtù e una occasione al peccato. Prometto pertanto di informarmi sempre sul valore morale dei film e di attenermi ai giudizi che mi vengono proposti come norma e guida. Contribuirò, inoltre, con la preghiera e con l'opera a formare nel pubblico una coscienza illuminata sul dovere di scegliere con criterio cristiano gli spettacoli cinematografici. Mi aiuto Iddio la Santa Vergine a mantenere questa promessa».

Abbiamo parlato del nostro sgomento perchè se tutto quanto sopra risponde a verità, la nostra fiducia nell'equilibrio e nell'ampiezza di vedute di Monsignor Albino Galletto viene ad essere fortemente scossa.

Quale mai è la fiducia che Monsignor Albino Galletto e tutta l'Azione Cattolica ripongono in questi giovani se non li ritengono neppure capaci del piccolo sacrificio di non vedere un film dichiarato «malsano»? Ci sembra che questi giovani siano così poco considerati dai loro padri spirituali che si può onestamente ritenerli davvero poco raccomandabili.

Se noi fossimo dell'Azione Cattolica ci saremmo veramente offesi da questo giuramento cinematografico e faremmo presso a poco questo ragionamento: o voi ci accogliete nelle vostre file perchè ci ritenete di un livello morale superiore al normale, di sentimenti casti e religiosi, ed allora qualsiasi imposizione è mortificante ed avvilente; oppure voi ci riconoscete esseri deboli, dediti al vizio ed incapaci di resistere alla piccola tentazione del film spinto cosparsa di allettanti nudi e non dovrete permetterci di far parte della vostra famiglia.

Considerando la questione da tutti altri punti di vista noi domandiamo a Monsignor Galletto se per caso non si pensi ad ben altri giuramenti per ben altri peccati, più sostanziosi e più reali — ivi compresi quelli della carne — per i giovani dell'Azione Cattolica.

Prevediamo già la risposta: «per questo peccato vi sono i Comandamenti divini». In tal caso noi dovremmo concludere che la classifica del CCC, in seguito al giuramento, d'ora in avanti sarà l'undicesimo comandamento di Dio.

Il che, francamente, ci sembra enormemente stonato e alquanto esagerato.

e. f.

I DIECI ANNI DELL' A. C. E. C.

Il discorso del Cardinale Siri nella riunione di chiusura - Molte discordanze con la realtà e nostre considerazioni su un' A. C. E. C. ideale

Nei giorni di lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28 ottobre ha avuto luogo a Roma il convegno dei Delegati del cinema cattolici delle varie Diocesi. I lavori sono iniziati nell'Aula Magna della Domus Mariae, il mattino di martedì 27 alle ore 9,30; relatore il sacerdote Giuliano Botticelli Vice Delegato regionale dell'ACEC per Emilia - Romagna. All'apertura del convegno è seguita una particolare audienza Pontificia.

Nel pomeriggio tutti i Delegati si sono riuniti presso la sede dell'Agis dove Monsignor Dalla Zuanna, presidente dell'ACEC ha tenuto una conferenza sui 10 anni di vita dell'Associazione.

Erano presenti alla relazione i magistranti dell'Agis.

Mercoledì 28, dopo una Messa alla Basilica di S. Pietro, i congressisti hanno celebrato il decennio dell'ACEC con un discorso ufficiale di Sua Eminenza il Cardinale Siri nella sala

della Protomoteca in Campidoglio.

A questa solenne chiusura erano presenti personalità del mondo del cinema al completo e giornalisti.

Dopo un'introduzione di Monsignor Dalla Zuanna, ha preso la parola il Cardinale Siri; egli ha parlato con stile vivido e chiaro. Ha spiegato il perchè i preti debbono interessarsi di cinema, ma ha anche affermato che essi debbono interessarsene perchè lo scopo di lucro solamente per mezzo dei preti potrà essere bandito.

Ha poi incoraggiato tutti i Sacerdoti presenti a proseguire per questa strada che è l'unica ad essere consentita ad un Sacerdote che, come il Cardinale Siri dice, non ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine per occuparsi di cinematografo. E fra l'applauso di tutti i presenti si è chiuso il convegno.

Vadano all'ACEC da parte della nostra Rivista i nostri migliori auguri perchè sia seguita la linea tracciata dal Cardinale Siri.

Molte cose potrebbero dirsi sull'ACEC e sul turbamento che essa ha portato nel mondo cinematografico. Noi non abbiamo nulla contro l'ACEC e gli auguri all'ACEC rivolti sono sinceri ed affettuosi; ma noi ci doliamo che l'ACEC, forte di una supremazia di cui non ha diritto, schiacci la concorrenza, gravata di tasse, di bolli e martoriata spietatamente dall'erario.

Ci sembra disumano, anticristiano l'atteggiamento dell'ACEC; ci sembra come il forte, armato, che picchia a sangue l'inerte.

Se l'ACEC si fosse limitata a gestire cinematografi alla pari degli altri con gli stessi diritti e doveri ed avesse fatto per questo cinema una severa selezione sul prodotto del mercato, sotto i fini morali, noi avremmo plaudito all'ACEC; ma l'ACEC non ha mai fatto questo.

Ci ha fatto impressione il discorso del Cardinale Siri, che era fatto in buona fede e sotto una forma affermativa, ma che più adatto sarebbe stato se fatto come atto di accusa.

I Signori che gestiscono il cinema dell'ACEC ne fanno una delle più grandi speculazioni sotto una forma affermativa, ma che più adatto sarebbe stato se fatto come atto di accusa. dalle sale cinematografiche al noleggio sono veramente irrisonori, sempre a prezzo fisso e mai a percentuale, anche se trattasi di locali di oltre i mille posti.

(continua a pag. 4)

I DIECI ANNI DELL'ACEC

(continuazione da pag. 3)

Il bello è che, più l'ACEC, a scopo di lucro, paga meno, più tradisce lo scopo per cui l'ACEC è nata.

Cerchiamo di tradurre brutalmente quanto il Cardinale Siri ha detto con forma ed eleganza: l'ACEC in realtà è nata per divenire una forza tale sul mercato da far riflettere il produttore, nel produrre o importare un film, il cui soggetto e la cui realizzazione possa essere ritenuta non idonea per i cinema cattolici, sia costretto a pensare a quanto perde.

In effetti nel Veneto l'incidenza degli incassi dei parrocchiali si sente con una certa forza; infatti il noleggiatore regionale del Veneto preferisce di gran lunga un film ammesso dal CCC, mentre rifiuta spesso volte un film escluso dal CCC.

Ma l'ingordigia, la cupidigia, quel senso di suggestione del danaro ha completamente travisati gli scopi dell'ACEC ed ha reso piccoli e grandi cinema cattolici, tante vacche da mungere per il Parroco e per il Vescovo che viene a sua volta a risentirne forti benefici perché può imporre al Parroco una maggior tassazione mensile.

Infatti molti laici ignorano che qualsiasi piccolo prete di qualsiasi piccola chiesetta è tassato dal Vescovo della Diocesi per una cifra mensile, quale presunto introito delle bussole delle chiese, poste sotto le leggende delle chiese stesse: per i poveri, per la Vergine del Rosario, per S. Antonio, per S. Giuseppe, per il Sacro Cuore di Gesù.

Il Cardinale Siri è una persona veramente spiritosa, ed egli infatti dice: il sacerdote non ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine per occuparsi di cinematografo, ma non è scritto che il Sacramento dell'Ordine sia un impedimento assoluto per occuparsi di cinema. Poiché una cosa contrasta l'altra, sarebbe facile rispondere al Cardinale Siri che il Sacramento dell'Ordine non esclude il cinematografo, ma non c'è nel Sacramento dell'Ordine un'elencazione esatta di tutto ciò che sia escluso per il Sacerdote. Tutto ciò che non è escluso per iscritto è per il Cardinale Siri permesso? Molte cose ad esempio, pur non essendo elencate fra le proibizioni, non sono logicamente escluse. E il giuramento di dedicare la propria vita a Dio, non esclude implicitamente il fatto di dedicarla al cinematografo, alla vendita delle frittelle, delle caramelle, delle noccioline? E non è grave servirsi di Dio per riempire il proprio locale a discapito di quello del concorrente, servendosi dell'altare dal quale il prete incita a non andare nel locale della concorrenza?

Noi siamo per l'ACEC se l'ACEC deve servire da elemento moderatore e moralizzatore e noi vorremmo che l'ACEC gestisse anche grandi cinema di prima visione, come mettiamo il Fiamma di Roma che essendo dell'Immobiliare è praticamente dei preti; ma vorremmo che lo gestisse secondo i nostri criteri, che sarebbero poi i criteri basilari per i quali l'ACEC è nata e per i quali dovrebbe vivere.

Il Cardinale Siri ha detto che dovrebbe essere bandito lo scopo di lucro. Naturale! Maggiore è lo scopo di lucro, minore è la forza dell'ACEC. Se l'ACEC pensa a guadagnare non sarà mai una forza finanziaria per l'industria cinematografica.

Noi ad esempio non riusciamo a comprendere i passaggi del parrocchiale, quando il parrocchiale paga cinquemila lire, il passaggio di cinquemila lire se giova all'agente regionale perché incassa la sua percentuale, danneggia la Casa distributrice del film e danneggia — conseguentemente — il produttore.

E' facile provare questo, cifre alla mano, stabilito il prezzo della copia, stabiliti gli interessi passivi, stabilita una parte di esclusività che grava su ciascun passaggio.

Ecco perché l'ACEC che esercita oggi la sua forza di cinquemila sale al solo scopo di strozzare il noleggio, non è altro che un'Associazione malefica per il cinematografo, e che, religiosamente parlando, tradisce gli scopi sacrosanti per cui è nata.

Non staremo qui a sottolineare che su ogni passaggio cinematografico, in varie situazioni, si pretende una sommetta o un sottobanco; queste meschinerie sono dappertutto e non potrebbero non essere laddove il prete impera; ma certamente sono cose che non giovano all'Associazione! Quando l'Associazione arriverà ad abolire lo scopo di lucro nelle proprie sale, quando ad un certo momento, detratte le spese ed un piccolo margine, verserà il resto al noleggio, l'ACEC sarà allora, e solo allora, una forza paurosa. Oggi essa rappresenta una forza nel Veneto, una forza mediocre in Lombardia, mentre non ha un peso determinante in molte regioni e in alcune altre è completamente insignificante.

Altro colossale errore dell'ACEC sono le Diocesi dove più forte si sviluppa la pappatoria; noi possiamo provare che sacerdoti hanno dichiarati esclusi film ammessi dal CCC in quanto ritengono che essi non facciano quattrini. Non possiamo dire che il Centro giudichi nello stesso modo, ma legittima sarebbe la suspizione!

Ed allora, si domanda il produttore o l'importatore: "Ho levato queste scene, ho cambiato questo dialogo, ho evitato questa situazione e che cosa ho ottenuto: una esclusione per un film "innocente". E scuote allora le spalle e la prossima volta se ne frega.

Ecco perché noi riteniamo che la visione dei film da parte del CCC non debba avvenire quale Concistoro segreto fra pochi eletti da Dio, che tali non sono; essa dovrebbe insieme al produttore o all'esclusivista, perché a lui possano essere mostrati quei punti ritenuti maggiormente dannosi ai fini morali.

Vorremmo che il giudizio scaturisse da una discussione e non fosse "Verbo"; insomma noi vorremmo molte cose oneste e quando riflettiamo su questo abbiamo per noi stessi una profonda commiserazione e una sconfinata pietà.

Noi vogliamo ciò che nel mondo di oggi, sia esso laico che religioso, non esiste neppure in forma embrionale.

e. f.

L'Assemblea del Sindacato Giornalisti Cinematografici

L'Assemblea annuale del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani è convocata per i giorni 14 e 15 novembre 1959 in Roma, presso l'Associazione della Stampa Romana (Palazzo Marignoli, Via del Corso, 184), alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Relazione del Consiglio Direttivo; 2) Relazione amministrativa; 3) Relazione della Commissione di Revisione; 4) Situazione del Cinema italiano; 5) Elezione cariche sociali; 6) Elezione della Giuria dei « Nastri d'Argento »; 7) Varie ed eventuali.

"Nastri", e "Maschere", d'argento

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani ha chiesto alla Associazione romana della Stampa di intervenire presso il Sindacato Cronisti, che ha patrocinato la manifestazione delle « Maschere d'Argento », invitandolo ad eliminare i premi per il cinema. L'assegnazione delle « Maschere » estese quest'anno anche al cinema ha creato equivoci danneggiando il prestigio dei « Nastri d'Argento ».

Visione privata di "Storia di una Monaca,"

La mattina di mercoledì 7 ottobre la Warner Bros. ha invitato personalità e rappresentanti della stampa ad una visione privata del film di Fred Zinnemann « Storia di una monaca », con l'intervento della protagonista Audrey Hepburn, accompagnata dal marito Mel Ferrer.

Alla fine della visione, che si è svolta al Cinema Fiammetta, ha avuto luogo un ricevimento nelle sale dell'Open Gate. Il film è stato vivamente applaudito, e la protagonista è stata cordialmente festeggiata da tutti gli intervenuti.

I telefoni del Ministero Turismo e Spettacolo

L'Ufficio Stampa del Ministero del Turismo e dello Spettacolo rende noto che, in seguito all'avvenuto trasferimento di tutti gli Uffici nella sede di via della Ferratella 45-51, i numeri provvisori del suo centralino sono 779.157 e 752.001.

Lo stesso Ufficio farà ulteriori comunicazioni al riguardo non appena i lavori in corso per la sistemazione della rete telefonica interna saranno ultimati.

NUOVA AGENZIA A MILANO

A Milano è stata aperta, sotto la direzione del Comm. Arturo Ambrosio una nuova Agenzia che ha preso il nome di « Cinque Continenti » dalla Società omonima con direzione generale in Roma.

Al Comm. Ambrosio, che torna in primo piano con la sua attività dopo i molti anni svolti presso la RKO, porgiamo i nostri migliori e i più sinceri auguri.

CAROSSELLO SPAGNOLO

Non è un film... E' UNO SPETTACOLO!
ECCO QUALCOSA COSA DI NUOVO E DI DIVERSO
ECCO UNO SPETTACOLO CHE SORGE DA MILLE
SPETTACOLI NELL'ARDENTE TERRA DI SPAGNA

Liriche di GARCIA LORCA e JOSE MARIA VALVERDE
nell'interpretazione di VITTORIO GASSMAN

UN FILM
METROPOLIS